

4416. UMBRIA e MARCHE. Due indirizzi a Vittorio Emanuele perchè venga in loro soccorso. S. l., n. d. [1860].  
Min. aut., p. sc. 6; 35,4 × 24.  
E.: A. Ginovi Blasi, Pergola.
4417. UNGARELLI Domenico. Sonetto in morte del detenuto Domenico Malagutti. Comincia: « Come l'ultima volta ebbe varcato ». Fin.: « E condusse quell'alma in Paradiso ». Precedono versi d'ignoto autore. Ottave. Com. « Si ricordi il permesso ». Finisce « Che vol (sic) esser buon profeta ». Segue una lettera autografa dell'Ungarelli. S. l. [Ferrara], 1883, aprile, 26.  
P. sc. 2; 22 × 15.  
E.: Prof. Dino Pesci, Ferrara.
4418. — Gaetano, *detenuto politico nella cittadella di Ferrara*. A Dino Pesci. Gli narra successivamente tutte le fasi del processo, istruito da un Consiglio di guerra Austriaco, [1852-53] con notizie sulla condizione sua o dei coaccusati nel carcere. Cittadella di Ferrara, 1852-53, aprile, 30 — dicembre, 29.  
Ll. aa. 25, p. sc. 42; di *sesti* diversi.  
E.: c. s.
4419. — — A [Dino Pesci?] perchè sostenga con tutti che non c'è comunicazioni di sorta fra loro, perchè le spie lavorano. Gli trasmette l'elenco delle cose sue che lascia in ricordo ai parenti e amici. Dalla cittadella di Ferrara, 1852, novembre, 25 — 1853, marzo, 20.  
Ll. aa. 2, la prima scritta a lapis su di un pezzo di tela, e la seconda con limone sul rovescio di una copertina di libro. P. sc. 3; 18,5 × 22; 22,5 × 14,6.  
E.: c. s.
4420. — — A Dino Pesci in Ferrara. Gli trasmette particolari sul processo, parla di viaggi fatti con gran rischio da Dino Pesci e dal Dottor Angelo Paglianti per avvertire persone che dovevano essere arrestate, e che si salvarono. Segue una poesia politica intitolata « Leo ». Com.: « Se lungi l'ora estrema è dei tiranni ». Fin. « Che se more il mio fral l'alma s'avviva ». [Sei distici]. Ferrara, 1853, marzo, 11.  
L. a., in lapis, p. sc. 6; 17 × 41.  
E.: c. s.
4421. UNGARELLI Gaetano, *detenuto politico nella cittadella di Ferrara*. A Dino Pesci. Gli descrive le torture dei prigionieri durante il processo [istituito da un Consiglio di guerra austriaco], accenna ad una lettera in cifre di Dino Pesci e dà altre notizie. Ferrara, 1853, gennaio, 1.  
L. a. in lapis, p. sc. 4; 21 × 12,5.  
E.: Prof. Dino Pesci, Ferrara.
4422. — Copia delle lettere dirette a Dino Pesci. Dalla cittadella di Ferrara, 1852, novembre, 16 — 1853, aprile, 30.  
Cop., p. sc. 91; 29 × 20,5.  
E.: c. s.
4423. — A Dino Pesci per indicargli che cosa deve fare per potere corrispondere più sicuramente tra di loro, e per dargli consigli di prudenza, domandargli in prestito alcuni libri e compiangere l'infelice condizione in cui è ridotta la propria famiglia. [Dalle carceri di Ferrara] 1853, febbraio, 9.  
Aut. in lapis; p. sc. 6; 19 × 13; 21 × 15,3.  
E.: c. s.
4424. — Copia delle lettere dirette a Dino Pesci. Dalla cittadella di Ferrara, 1852, novembre, 16 — 1853, aprile, 30.  
Cop., p. sc. 91; 29 × 20,5.  
E.: c. s.
4425. — Iscrizioni quattro, di cui una latina, per i martiri Succi, Parmeggiani e Malagutti. Precede un avviso che il Governo Pontificio, a malgrado del permesso austriaco, non ha concesso che s'incidessero in una lapide i nomi dei giustiziati suddetti. [Ferrara, 1853].  
Cop., p. sc. 4; 29 × 20,5.  
E.: c. s.
4426. — A Dino Pesci. Si compiace d'essersi fermato a Macerata per aver ricevuto i suoi versi, che trova bellissimi, parla di lettere scritte con altro indirizzo e dà istruzioni sul modo di adoperare il limone, il latte, l'ammoniaca nelle corrispondenze segrete. Gli manda una sua fantasia scritta in giorni